

LE SUORE DI UN CONVENTO DEL SALERNITANO AFFERMANO

PREGATE E ABBIATE FEDE: LA

● Dopo averli così esortati, le Benedettine di Petina fanno sdraiare i loro pazienti all'interno della struttura geometrica, con la schiena adagiata su un medaglione metallico, e li sottopongono a un rito misterioso

Corrispondenza di
SERGIO DE GREGORIO

Petina (Salerno), marzo

Prega, sorella, prega... Fra poco tutte le energie cosmiche ti saranno trasmesse ed il tuo corpo avverrà una sensazione di benessere diffuso. I tuoi mali scompariranno, perché l'energia è captata dalla testa, irriga il cervello e si estende per tutto il corpo. Prega, sorella: perché l'uomo e la piramide sono la stessa cosa, vivono di energia cosmica. Prega e abbi fede, sorella».

Sembra di assistere alla drammatica sequenza di un esorcismo. È una suora che parla. Gli occhi chiusi come in una profonda «trance», spinge col palmo della mano il vertice di una strana piramide di ottone. L'ammalata, una donna sulla quarantina, ascolta immobile: è distesa su un lettuccio, accomodato alla meglio in una stanza del convento. Alle pareti una sfilza di immagini sacre, che danno all'ambiente un tocco di esasperato misticismo. All'improvviso la «paziente» è scossa da tremore, il suo volto impallidisce: a sentire i medici, non avrebbe molte speranze di poter sopravvivere. È affetta da una grave forma di leucemia, una malattia che non dà scampo. Spinta dall'eco dei «miracolosi avvenimenti» di Petina, ha abbandonato dottori ed ospedali ed è venuta a sottoporsi alla «terapia della piramide».

«Hai ragione, adesso ti sembra di star peggio», aggiunge con voce mielata la religiosa. «Sentirai dapprima un dolore acuto, poi avvertirai uno stato di benessere diffuso. La prima applicazione durerà un'ora, ma dovrai tornare fra otto giorni esatti».

È il nuovo «mercato della speranza». La notizia si è diffusa in un lampo. A Petina, paesello di 1400 anime sulle pendici dei monti Alburni nella parte meridionale della provincia di Salerno,

l'Asilo delle Suore Oblate Benedettine è stato letteralmente preso d'assalto. Sono venuti da ogni regione d'Italia: centinaia di pellegrini, ammalati, uomini e donne, richiamati dalle voci insistenti e sempre più diffuse di miracoli e guarigioni. Salgono ogni giorno, a frotte, le scale del convento accompagnati dalle cinque suore del luogo, e, armati di pazienza e fede, attendono di sottoporsi al flusso della «piramide magica».

«NON È MAGIA»

«Curiamo di tutto», afferma suor Erminia Tamanini, originaria di Trento, 52 anni, «con risultati eccezionali: l'artrosi, l'asma, la sterilità, ma anche malattie molto serie come i tumori, la leucemia, la microcitemia. Altro che culto pagano!». Ormai, al flusso benefico della piramide, le suore di Petina credono davvero. L'unica a mantenersi estranea alle pratiche poco ortodosse delle altre è la madre superiora, Maddalena Iacono: «Non diamo troppa importanza alla cosa», dice, «potrebbero fraintenderci. È importante invece la buona parola di conforto che possiamo dare alla povera gente che viene qui e che soffre. Noi non chiediamo nulla, né oboli né regalie. Lo facciamo per la fede, solo ed esclusivamente per la fede».

Nemmeno la decisa opposizione delle autorità locali è riuscita a scardinare l'attività delle Benedettine di Petina: al sindaco, che protestava per le pratiche «stregoniche» realizzate nell'ombra del convento, le suore hanno risposto stizzite: «Il vescovo è bene informato su ciò che accade a Petina, e segue con interesse gli sviluppi della cosa».

«E poi, non si tratta affatto di pratiche magiche», continua suor Erminia. «La terapia della piramide ha una sua ragionevole scientifica. Ne scopri



«VENGONO DA TUTTA L'ITALIA» Petina (Salerno). Un'anziana donna viene sottoposta da suor Erminia Tamanini alla «terapia della piramide», davanti ad altri pazienti («arrivano da tutta l'Italia», assicura) in attesa del loro turno. Nel riquadro, la religiosa mostra il medaglione «cosmico».

DI GUARIRE I MALATICI CON UNO STRUMENTO «COSMICO»

PIRAMIDE VI FA IL MIRACOLO

● «È solo una cura magnetica ideata da un cecoslovacco», spiega sorella Erminia, la religiosa che ha introdotto fra madonne e crocefissi la concertante terapia, apertamente osteggiata dal medico condotto

gli effetti Estevam Kovacsik, un radioestesista cecoslovacco, autodidatta, emigrato in Brasile all'età di 21 anni. All'inizio, era chiamato per localizzare vene d'acqua sotterranee per favorire l'apertura di pozzi normali e artesiani. Poi si mise a studiare la cura del cancro: e con una vergetta da raddomante, un pendolo e altri apparecchi stimolò le reazioni del corpo umano. Dopo undici anni, nel 1960, mise a punto la terapia: da allora, ha collezionato migliaia e migliaia di guarigioni».

«OTTONE SPECIALE»

La suora, dati alla mano, continua a sciorinare la sua teoria degna di una guaritrice brasiliana: «Siamo venute in possesso dei segreti di questa terapia grazie alla disponibilità di Kovacsik che, osteggiato dalla scienza e dalle autorità, ha deciso di mettere a disposizione dell'umanità i suoi risultati». A portare in Italia la piramide, un paio d'anni or sono, fu la madre superiora delle Paoline di Vigo Lovattaro, un paese della provincia di Trento. E quando ne venne a conoscenza, suor Erminia rimase subito affascinata da questa teoria e volle trasferire nel paesello del Salernitano un esemplare della piramide.

«La terapia», aggiunge la monaca, che sfoggia tanto di diploma d'infermiera professionale, «ha un procedimento di grande semplicità. Su un letto completamente in legno, del tutto privo di parti metalliche, orientato con la testiera a sud, è appoggiata la piramide. Anzi, lo scheletro di una piramide, in ottone speciale. Il paziente vien fatto adagiare all'interno di questo volume piramidale, e sotto il suo corpo vien posto un blocco di metallo tondo, sul quale sono incise una sigla misteriosa e una data. Si chiama «acceleratore»: intensifica il flusso delle energie magnetiche

● continuazione alla pag. 67

● continuazione dalla pag. 65 e curative. Le applicazioni indicate per la cura sono quattro, di durata diversa: la prima si protrae per un'ora, la seconda per cinquanta minuti, la terza si restringe a quaranta e l'ultima dura soltanto mezz'ora».

A sentire suor Erminia, l'anima del congegno sarebbe proprio l'«acceleratore», un anonimo pezzetto di piombo, posto sotto il corpo dell'ammalato, esso capta le energie magnetiche, moltiplicandone per cento la forza. «L'inventore della terapia», insiste la religiosa, per sottolineare l'importanza di quest'ultimo aggeggio, «lo concede solo a chi va a ritirarlo personalmente a San Paulo del Brasile. Non lo spedisce per posta. A noi lo portò una signorina di origine pechinese, emigrata in Sud America, venuta in Italia in viaggio di piacere».

FRA PATER E AVE

Da allora è un via vai di fedeli che, fra un Pater ed un Ave Maria, approfittano del pellegrinaggio per sottoporsi al miracoloso influsso della piramide. L'ha provata perfino un medico del paese, Giovanni Visconti. «Ci credono soprattutto gli anziani», dice sorridendo. «I giovani si dimostrano scettici, il medico condotto della zona, poi, vi si è schierato apertamente contro».

Ribatte suor Erminia: «Macché, sono proprio i medici che hanno incoraggiato i pazienti a venire qui. Sono quelli che sanno che le vie della medicina sono infinite. E poi, al limite, tentar non nuoce, e le applicazioni di piramide male non fanno». Si affrettò a convocare un po' di ammalati «miracolosamente» guariti, che reclutò lì intorno, fra i vecchi del paese. Si fa avanti Nunziata Parisi, 75 anni, contadina: «È un miracolo, dicitelo alla gente. Non mi potevo più alzare dal letto, tanti erano i dolori. E per i dottori ero destinata a vivere così il resto della mia vita. Poi ho fatto la piramide: vedete come sto bene? Ho convinto pure mio marito, che tiene la sciatca. È un miracolo dottò». E via di questo passo.

Sull'agenda delle suore di Petina ci sono decine di appuntamenti: è gente di Napoli, Salerno, Palermo, perfino Milano. Accanto al nome e alla provenienza, qualche scarso appunto: «migliorato», oppure «guarito». E

sembra anche che guarigioni a catena si stiano verificando, sotto il controllo mistico delle religiose, in altri conventi d'Italia in cui si sperimenta la piramide. Già, perché dopo Petina, da Roma a Trieste, da Taranto a Venezia, e si dice perfino all'estero, altri istituti religiosi hanno voluto diffondere questa «cura magnetica».

«Magia? No, affatto... L'effetto che il magnetismo può avere sull'uomo non è un segreto», continua la monaca di Petina. «Guardi le mummie nelle piramidi dell'Egitto, è come se le avessero imbalsamate ieri. Il segreto è semplice: esse furono caricate di forza cosmica, così che hanno potuto mantenersi intatte migliaia d'anni, tanto tempo quanto potevano ricevere questa loro energia di conservazione. Energia altamente rivitalizzatrice e positiva, capace di conservare qualsiasi essere all'interno delle piramidi».

Di fronte a così accurate argomentazioni, vien quasi voglia di chiedere se la terapia magnetica abbia effetti collaterali. Suor Erminia precede la domanda: «Le applicazioni vanno fatte durante il giorno, perché dopo il tramonto la piramide perde le radiazioni solari».

SOTTO IL LETTO

«Dopo la terapia, bisogna portare a casa un «isolante», una placca metallica che va messa sotto il letto per neutralizzare gli effetti malefici delle radiazioni telluriche durante il sonno. E dopo la prima applicazione, bisogna prendere al mattino e a digiuno una dose purgante di sale amaro, specie nei casi di cancro e leucemia. Non può sottoporsi alla piramide chi ha un «pace-maker» al cuore e chi è in trattamento di radioterapia. Sono le sole controindicazioni».

Bussola alla mano, la suorina ripete agli ammalati le indicazioni essenziali: poi, a tutti, distribuisce un «acceleratore» portatile che essi potranno usare fra le pareti domestiche.

«Madre, pensa che guarirò?», chiede un anziano pastore, affetto da terribili dolori ai muscoli cervicali. «Certo», risponde suor Erminia, «ma bisogna aver fede. E pregare, pregare...».

Sergio De Gregorio
(Ha collaborato Anna Maria Ricci)

«La piramide è di purissimo ottone», dice suor Erminia, «e il medaglione invece di piombo. Questo oggetto è forse la parte più importante dell'apparecchio: si chiama «acceleratore» e serve a moltiplicare l'energia raccolta dalla punta della piramide».

